

Dalla Sicilia non arrivano dati

Il governo non sa quanto ammontano i danni del gelo

Questa stupefacente risposta data alla delegazione recatasi a Roma - Chiesti provvedimenti immediati

Dalla nostra redazione

PALERMO — I risultati del censimento della Regione siciliana sui gravissimi danni alle colture provocati dalle gelate di inizio maggio non sono stati ancora comunicati al governo nazionale.

Assemblea ieri a Palermo dei lavoratori ESPI

PALERMO — Assemblea in piazza Marina a Palermo di centinaia di «tute blu» delle aziende ESPI, paralizzanti della drammatica situazione della Sicilia.

Ritornando al baracchino in lamiera che costituisce la sede della ESPI, il presidente in pieno centro cittadino da parte dei consigli di fabbrica, gli operai palermitani delle aziende ESPI hanno richiamato ancora una volta l'attenzione dei partiti democristiani sulla drammatica situazione della Sicilia.

Un grosso patrimonio produttivo rischia di essere sprecato se non verranno accolte le richieste di una ristrutturazione e di un riassetto di tutti i settori con maggiori prospettive (agricolo, alimentare, materiale edile, turistico, artigianale, interventi delle Partecipazioni Statali nella piccola e media imprenditoria locale).

PESCARA - I giovani di Borgo Marino parlano della loro condizione di «studenti-pescatori»

Un «ghetto» per la gente del mare

Il problema maggiore resta quello dell'isolamento - tra di loro e rispetto alla città - in cui si trovano ancora a vivere molti figli di pescatori - L'imitazione dei comportamenti borghesi - Una cooperativa di pesca è nata per iniziativa di alcuni giovani comunisti

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Borgo Marino nord: case popolari, vecchie case di pescatori, palazzoni della speculazione edilizia; una villa, un albergo, un albergo mangiatina negli anni dal cemento. Una piccola parte, con pochi pini, pianure e campo giochi è stata anni fa «regalata» al cittadino comune.

A Campobasso riunione del comitato regionale con il compagno Barca

CAMPOBASSO — Domani, a Campobasso, con inizio alle ore 10, la riunione del comitato regionale del partito comunista di Campobasso e Isernia per discutere sulla situazione politica e socio-economica del territorio.

Convegno di zona del PCI a Pettilia Policastro

CROTONE — Convegno di zona del PCI domani a Pettilia Policastro sul ruolo della Regione nell'attuale situazione di crisi economica e politica della «Paese».

Errata corrigere

Nella corrispondenza da Taranto in occasione dello sciopero generale, il nome dell'arcivescovo tarantino era stato scritto erroneamente: infatti arcivescovo è Monsignore, mentre il vescovo di Taranto è il cardinale di Molfese.

Le ragazze comuniste alla vigilia della conferenza nazionale di Livorno

UNA PARITÀ CERCATA PER IL RINNOVAMENTO DELLE LOTTE

A colloquio con alcune compagne nella sezione «Lenin» di Cagliari - Dal «gruppo», dallo stare insieme ricercando nuove forme di comportamento, all'impegno culturale e alla militanza politica - Nelle città, anche nella costruzione del linguaggio, si avverte un ruolo positivo di spinta verso una mentalità avanzata - Fenomeni di arretratezza ancora marcati nelle campagne - L'esplosione della violenza giovanile

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Per le ragazze entrare nel mondo della scuola ha significato moltissimo. Come ha significato moltissimo entrare nel mondo del lavoro. Studiare, lavorare soprattutto ha portato ad una maggiore presa di coscienza nelle donne. Comunque, non è un fatto generale. La donna è cambiata profondamente nelle città, ma non in tutti gli ambienti. Cosa è cambiato nei quartieri popolari, e quanto è cambiata la provincia? Come vivono le ragazze nelle zone interne della Sardegna?

Domani a Reggio conferenza provinciale

REGGIO CALABRIA — Domani, 29 maggio, nel Salone del Dopolavoro Ferroviario si terrà la III Conferenza provinciale delle ragazze comuniste. Il dibattito avrà inizio alle 10 e sarà introdotto da una relazione di Silvana Curulli, responsabile della FCGI di Reggio Calabria.

Dalla nostra redazione

Non udire, non parlare. Il mondo delle ragazze veniva accuratamente separato da quello dei ragazzi. E' ancora così? Interviene Lina Dettori, 19 anni, ruvese, prima anno di medicina alla Università di Cagliari: «Fino ad un certo punto ragazzi e ragazze vivevano in mondi separati. Intorno a noi non c'erano ragazzi. Una sorta di tradizione dell'economia locale, per certi versi ancora oggi la pratica è la stessa. La donna sarda non si considera e non si è mai considerata meridionale nel senso classico della parola. Per esempio, da noi non si considerava un lavoro di una ragazza un lavoro di una donna. Ma non c'è più. Le donne restavano assenti da queste imprese: la norma indispensabile era non vedere, parlare, si frequentano. E' la tradizione comunitaria della Barbagia».

Dalla nostra redazione

Luisa, 18 anni, di Ula Tirso, studentessa all'Istituto tecnico «Martini» di Cagliari — a non generalizzare. La chiusura, l'arretratezza sono rimaste dentro. E' dura a morire una sorta di possessività di tipo troglodita, che magari si supera con il ragionamento. La donna sarda è «majorale», aggressiva, contumace, fida dai tempi di Eleonora d'Arborea. Infatti, i giudicati, l'unica forma di autonomia politica di cui ha goduto la Sardegna, rappresentavano pure una forma di supremazia femminile. E' una donna determinata. Il capo era Eleonora, appunto, ma il regime aveva caratteristiche di un regime di tipo patriarcale. La donna sarda aveva una sua indipendenza, collegata ad una subalterna autonomia. E' un fatto che è difficile, pare dentro il movimento operaio e perfino nel nostro partito».

Dalla nostra redazione

Conosciamo una ragazza nell'organizzazione comunisti, e in che misura cresca una volta acquisita la mentalità politica. «Prendiamo il caso di una ragazza del capoluogo barbagiano. La mia esperienza politica mi porta a pensare che una ragazza viene sottoposta ad una fatica massacrante: deve rimanere nei campi dalle 12 alle 14, e poi tornare a casa. A questo tipo di società comunitaria, cui ancora oggi viene negato ogni sviluppo economico, corrisponde una mentalità di tipo patriarcale. In particolare le ragazze sono le prime vittime di tanta arretratezza. Sembrano, in queste situazioni, un oggetto come nel Sud: un ragazzo e una ragazza legato tra loro scambiandosi occhiate in cui si dice: «questo è il mio, questo è tuo». Oppure attraverso una finestra. Poi la coppia deve affrontare una lunga tratta di contatti con i partiti, prima di ricevere il permesso di frequentarsi».

Dalla nostra redazione

La testimonianza di una giovane militante cagliaritano

«Qualcosa cambia: non sono più un'eccezione»

CAGLIARI — Che cosa significa per me ricevere la mia esperienza di ragazza comunista a Cagliari? Io non penso che rappresenti qualcosa di particolare rispetto alla vita dei miei coetanei, ma penso che alla base della mia attività vi siano esigenze e desideri comuni a tutti i giovani cagliaritano. Prima di tutto, come giovane, sento l'esigenza fondamentale di socializzare, di confrontarsi con altri. Si parla tanto del gran bisogno di socialità dei giovani, ma poi cosa si fa per favorirlo e per fornirgli le strutture stabili in cui esprimersi? Questo bisogno di socialità, di confronto, di confronto con altri, è una delle nostre prospettive di vita non trova canali privatistici ed improvvisati del gruppo di amici, della cosiddetta «cerchia», insufficiente ad esprimere e soddisfare tutte le nostre potenzialità di comunicazione. Io non posso esprimere queste potenzialità se non mi si dà l'occasione di incontrarmi col maggior numero possibile di miei coetanei sia nel campo ricreativo, sia nel campo culturale, sia nel campo delle destinate straniere e dello sfruttamento della fatica umana da parte dei padroni della terra e dei pasconi. Non c'è chi si ribella? Io no! — dice ancora Luisa — siamo uscite dalla vita chiusa, cerchiamo di battere i ritmi della vita, di uscire, di ben guardare dall'essere facili e gratuite condanne. Io non sono una ragazza che non ha compreso che la vita è un compromesso che si vive ad una situazione insostenibile non rifiutando, ma stendendo la mano in meglio l'ambiente e i ragazzi devono rompere un destino che le voleva sposo giovanissimo, rinchiusa a fare figli, l'altro avanti alla meglio, magari con la maledizione del doppio lavoro a casa. Non sempre, ma in certi momenti, quando si è in campagna. Chi di noi si ribella? Io no! — dice ancora Luisa — Cerchiamo per ragioni di studio, quando torna in paese è per cominciare la battaglia. Ho scelto un lavoro culturale, ma la costante chiusura all'interno del gruppo».

C'è chi si ribella

«E' evidente che le prove non sono state sufficienti. In qualche modo per le ragazze e i ragazzi del gruppo costituisce un salto di qualità. Il mio desiderio di ragazza è di studiare e abita in un determinato quartiere, è quello di conoscere i giovani che abitano nel mio quartiere. Purtroppo la situazione non è favorevole a livello cittadino. Esiste la tendenza ad aggregarsi secondo gruppi ristretti, partendo dalla vicinanza delle abitazioni».

Il referendum

L'altra esigenza che, come ragazza, sento fortissima è di crearmi una mia dimensione di «donna politica». Quando ho cominciato la mia esperienza di militante prima del referendum sul divorzio, il movimento politico, hanno trovato certamente più difficoltà. Mi ricordo di riunioni tenute in provincia senza la presenza di una sola donna, oppure con la presenza raccogliitrice di sorelle e cugine dei compagni, in atteggiamenti che andavano dalla timidezza

Dalla nostra redazione

che, si tende a fare lavoro in proprio, magari nessuno poi ha voglia di insegnare ad un ragazzo il lavoro». E la scuola? All'Istituto Nautico dovrebbe insegnare ai giovani che frequentano oltre alla teoria la pratica. Ma una barca, giunta allo scoppio da Siracusa, quattro anni fa, sta in deposito e non è stata armata: di anno in anno vengono acquistate attrezzature, ora non ci mancano più le parti che si usano per queste imbarcazioni. E' un problema di prendere un motorista. I ragazzi del Nautico hanno scoperto chiedendo che la barca fosse messa in mare. Ma finora non hanno ottenuto niente. «Vedendo questi sprechi — riprende Moreno — noi pensiamo che dobbiamo essere uniti e solidali, creando la cooperativa: solo se ci organizziamo possiamo scongiurare l'isolamento e la esclusione».

Nell'amministrazione del Comune molisano

Arrogante atteggiamento della DC a Casacalenda

Nostro servizio

CASACALENDA (Campobasso) — C'era tanta gente alla riunione del consiglio comunale di Casacalenda. Una settimana fa il consiglio non s'era potuto riunire perché i democristiani, che amministrano il comune, avevano fatto trovare il portone del municipio chiuso. Erano tutti d'accordo a discutere sul problema. Ma quando si è arrivati al municipio di Casacalenda tutti i problemi si sminuono e vengono risolti da «pochi», primo in testa il sindaco signor Giovanni Lalli.

Nadia Tarantini

Giovanni Mancinone

Il dito nell'occhio

Fondi privati e pubbliche miserie

Dalla nostra redazione

Le prime a pagare

Viaggi in occasione dei festival organizzati dai quotidiani dei partiti comunisti

a Parigi per il festival dell'Humanité

a Lisbona per il festival dell'Avante

a Varsavia per il festival di Tribuna Ludu

Unità vacanze

Giuseppe Podda